

Università degli Studi di Napoli Federico II
Scuola delle Scienze Umane e Sociali
Quaderni
5

AGLI INIZI DELLA STORIOGRAFIA MEDIEVISTICA IN ITALIA

a cura di Roberto Delle Donne



Federico II University Press



fedOA Press



Università degli Studi di Napoli Federico II
Scuola delle Scienze Umane e Sociali
Quaderni

5

Agli inizi della storiografia medievistica in Italia

a cura di Roberto Delle Donne

Federico II University Press



fedOA Press

Agli inizi della storiografia medievistica in Italia / a cura di Roberto Delle Donne. – Napoli : FedOAPress, 2020. – (Scuola di Scienze Umane e Sociali. Quaderni ; 5)

Accesso alla versione elettronica: <http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-023-2

DOI: 10.6093/978-88-6887-023-2

Online ISSN della collana: 2499-4774

La pubblicazione del volume è stata finanziata con fondi del programma di ricerca PRIN 2010-2011 “Concetti, pratiche e istituzioni di una disciplina: la medievistica del Mezzogiorno e della Sicilia nei secoli XIX e XX”, coordinato dal prof. Roberto Delle Donne.

Comitato scientifico

Enrica Amato (Università di Napoli Federico II), Simona Balbi (Università di Napoli Federico II), Antonio Blandini (Università di Napoli Federico II), Alessandra Bulgarelli (Università di Napoli Federico II), Adele Caldarelli (Università di Napoli Federico II), Aurelio Cernigliaro (Università di Napoli Federico II), Lucio De Giovanni (Università di Napoli Federico II), Roberto Delle Donne (Università di Napoli Federico II), Arturo De Vivo (Università di Napoli Federico II), Oliver Janz (Freie Universität, Berlin), Tullio Jappelli (Università di Napoli Federico II), Paola Moreno (Université de Liège), Edoardo Massimilla (Università di Napoli Federico II), José González Montegudo (Universidad de Sevilla), Enrica Morlicchio (Università di Napoli Federico II), Marco Musella (Università di Napoli Federico II), Gianfranco Pecchinenda (Università di Napoli Federico II), Maria Laura Pesce (Università di Napoli Federico II), Mario Rusciano (Università di Napoli Federico II), Mauro Sciarelli (Università di Napoli Federico II), Roberto Serpieri (Università di Napoli Federico II), Christopher Smith (British School at Rome), Francesca Stroffolini (Università di Napoli Federico II), Giuseppe Tesauo (Corte Costituzionale)

© 2020 FedOAPress – Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II

Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”

Piazza Bellini 59-60 80138 Napoli, Italy <http://www.fedoapress.unina.it/>

Published in Italy

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza

Creative Commons Attribution 4.0 International

Enti e iniziative per l'edizione di fonti medievali nella Torino postunitaria*

di Paolo Buffo

Il saggio studia le politiche editoriali degli enti torinesi che, nella seconda metà del secolo XIX e nei primi anni del XX, pubblicarono edizioni di fonti medievali: la Deputazione di storia patria, l'Accademia delle scienze e altri istituti e sodalizi. Benché, a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento, l'università si sia affermata come polo della ricerca medievistica a scapito delle società storiche, fino all'inizio del Novecento la Deputazione e l'Accademia conservarono un ruolo fondamentale non solo per la messa a disposizione di risorse economiche e di sedi editoriali per la pubblicazione delle fonti, ma anche perché le loro iniziative fecero da banco di prova per i metodi parallelamente elaborati dagli storici professionisti. Tale funzione è qui studiata con riferimento alla messa a punto di tecniche per l'edizione critica delle fonti documentarie; per la pubblicazione di indici e registi; per la riproduzione fotografica dei codici.

The essay studies the editorial policies of the institutions that, in the second half of the 19th century and the early 20th century, published editions of medieval sources in Turin: the Deputazione di storia patria, the Accademia delle scienze and other historical societies. Although the University of Turin soon became the real centre of the historical debate in Piedmont, until the beginning of the 20th century the Deputazione and the Accademia retained a crucial role. Not only did they provide financial resources and editorial locations for the publication of sources; their initiatives were also a testing ground for the methods developed by professional historians. This function is studied here with reference to the development of techniques for the critical edition of documentary sources; for the publication of indexes and descriptions of documents; for the photographic edition of medieval manuscripts.

Torino; Deputazione di storia patria; Carlo Cipolla; Edizione critica; Fonti documentarie.

Turin; Deputazione di storia patria; Carlo Cipolla; Critical edition; Documentary sources.

* Lo studio qui presentato è stato condotto nel quadro di un assegno di ricerca dal titolo «Iniziative e metodi per la pubblicazione delle fonti negli studi medievali in Piemonte e Liguria tra Otto e Novecento».

Abbreviazione usata: ADSSP = Archivio della Deputazione subalpina di storia patria.

1. Introduzione

Il tema della pubblicazione di fonti medievali a Torino nel cinquantennio postunitario è in gran parte inesplorato, perché i suoi molteplici aspetti hanno ricevuto un'attenzione diseguale da parte della storiografia. Le ricerche sinora condotte privilegiano gli anni a ridosso del 1900 – caratterizzati dal protagonismo delle cattedre universitarie e dall'avvio dell'esperienza della Società storica subalpina – e accordano uno scarso interesse al trentennio successivo all'Unità; si riferiscono per lo più alla pubblicazione di singoli tipi di fonti (si pensi alle ricerche sugli statuti), a singole iniziative editoriali, ai percorsi scientifici di singoli studiosi¹. A un problema specifico è dedicato anche questo breve contributo, inteso a ricostruire l'evoluzione delle politiche editoriali dei principali enti che si occuparono della pubblicazione di fonti medievali nella Torino postunitaria (la Deputazione di storia patria, l'Accademia delle scienze, l'università e le varie associazioni private); saranno osservate con particolare attenzione le situazioni di cooperazione o di concorrenza tra più soggetti.

La periodizzazione che la storiografia dell'ultimo trentennio ha stabilito per le vicende degli studi storici nel Piemonte ottocentesco individua una prima fase di egemonia della Deputazione di storia patria, terminata negli anni Ottanta; una fase di rapida transizione, entro lo scorcio del secolo, caratterizzata dall'emarginazione della Deputazione a vantaggio della cattedra universitaria di Storia moderna, detenuta da Carlo Cipolla; infine, a partire dagli anni intorno al 1900, un periodo di monopolio sulle ricerche di storia locale della Società storica subalpina di Ferdinando Gabotto, fortemente radicata nel tessuto sociale piemontese ma slegata dall'ambiente universitario².

Uno spostamento dell'attenzione dai percorsi scientifici individuali alle strutture materiali della pubblicazione delle fonti permette di complicare tale partizione. Fino ai primi anni del Novecento istituzioni di antica tradizione, come la Deputazione e l'Accademia delle Scienze, espressero in maniera intermittente la volontà di ripensare la propria funzione rispetto al mutevole panorama degli studi storici, sperimentando nuove forme di organizzazione del

¹ Si vedano, limitatamente ai saggi che trattano di edizioni di fonti, Artifoni, *Carlo Cipolla*; Olivieri, *Il metodo*; Buffo, *Edizioni di fonti*; Montanari, *Gli statuti piemontesi*.

² Si vedano i testi citati alla nota precedente e Romagnani, *Storiografia e politica*, pp. 81-298; Sergi, *Antidoti*, pp. 259-277; Sestan, *Origini delle Società*; Cancian, *La medievistica*, pp. 135-158; Artifoni, *Scienza del sabaudismo*; Fiore, *Lo spazio sociale*.

lavoro editoriale. Inoltre la preponderanza nel dibattito storico, acquisita dai ricercatori professionisti nell'ultimo ventennio dell'Ottocento, fece riscontro alla persistente centralità di quegli enti nella messa a disposizione di fondi e sedi per la pubblicazione di testi medievali; anche perché le iniziative scientifiche a trazione universitaria sorte in quel ventennio – come il «Giornale storico della letteratura italiana» e la «Rivista storica italiana»³ – si concentrarono da subito sulla pubblicazione di studi piuttosto che di fonti.

Dare conto di tutte le iniziative editoriali avviate a Torino nella seconda metà dell'Ottocento sarebbe un esercizio difficile e improduttivo. Sarà invece opportuno usare le vicende della Deputazione come filo conduttore dello sguardo di insieme, necessariamente sommario, di seguito presentato: per via del lungo primato che quell'ente detenne come promotore di campagne di edizioni e perché, come vedremo, varie iniziative editoriali promosse in quel periodo da altri sodalizi storici rivendicarono una sintonia o una contrapposizione rispetto ai metodi e agli interessi della Deputazione.

2. *Gli anni a ridosso dell'unificazione*

Durante il secondo quarto dell'Ottocento gli *Historiae patriae monumenta* – stampati dalla Deputazione a partire dal 1836 – erano stati in Piemonte la sola sede autorevole per la pubblicazione di fonti storiche⁴; a partire dagli anni a ridosso dell'Unità essi furono invece affiancati da nuovi progetti editoriali, intesi a una più agile trasmissione dei risultati degli spogli archivistici.

Nel febbraio del 1860 le competenze della Deputazione furono estese ai territori lombardi di recente conquista; l'evento suscitò in alcuni deputati la speranza di ulteriori ampliamenti dell'area di interesse dell'ente, in parallelo con le future acquisizioni territoriali piemontesi⁵. L'ambizione non si concretizzò, ma i programmi scientifici formulati dalla Deputazione in quella breve fase di espansionismo ebbero conseguenze durature sul piano delle iniziative di edizione. Da un lato prese avvio una vasta campagna di pubblicazioni di fonti lombarde, edite nei *Monumenta*⁶. Dall'altro la Deputazione, decisa a «estendere dal lato de' studi storici la benefica sua influenza sopra la penisola

³ Artifoni, *Carlo Cipolla*, pp. 7-10; Berengo, *Le origini del «Giornale»*, p. 3 sgg.

⁴ Romagnani, *Storiografia e politica*, pp. 273-300.

⁵ Sestan, *Origini*, p. 34 sg.

⁶ Si veda in questo stesso volume il contributo di Gianmarco De Angelis.

intiera»⁷, stabili (giugno 1860) l'apertura di una nuova collana, in cui sarebbero stati presentati gruppi di opuscoli storici riguardanti i vari stati preunitari: la *Miscellanea di storia italiana*.

Fondata su iniziativa del regio bibliotecario Domenico Promis⁸ e con l'eminento patrocinio di Luigi Cibrario, la *Miscellanea* ebbe da subito e conservò per vari decenni la funzione esclusiva di pubblicare edizioni di «documenti, brevi cronache o storie, lettere curiose»⁹. La preponderanza delle fonti rispetto agli studi originali era motivata dalla ricerca di un'omogeneità rispetto ai contenuti dei *Monumenta*; dal timore di sovrapposizioni con l'altra pubblicazione seriale di orizzonte nazionale e di tema storico, l'«Archivio storico italiano»; dal desiderio di non fornire uno spazio per discussioni politiche¹⁰. Il primo volume della *Miscellanea* fu stampato nel 1862, quando la limitazione dell'ambito di competenza della Deputazione ai territori subalpini e lombardi era ormai pienamente formalizzata. La perdita di interesse per una prospettiva italiana da parte della direzione dell'ente determinò l'isolamento dell'iniziativa di Promis, che fino alla metà degli anni Settanta lavorò in sostanziale autonomia all'assemblaggio di altri quattordici volumi¹¹.

I contributi riuniti da Promis non seguono criteri unitari né nelle tecniche di edizione né nella struttura degli apparati. Generalmente si limitano alla trasposizione a stampa delle fonti manoscritte, preceduta da introduzioni spesso brevissime; le note d'apparato sono talvolta assenti e in altri casi esageratamente prolisse¹². Nella *Miscellanea* riemergevano insomma l'assenza di uniformità e il modesto impegno critico che erano stati motivo della scarsa considerazione riservata ai primi *Monumenta* da una parte della comunità scientifica¹³.

Alla resa eterogenea dei testi editi corrispondeva l'estrazione assai varia dei loro autori. Promis non mise in funzione una vera rete di corrispondenti della *Miscellanea*, ma coinvolse nei lavori della collana il gruppo degli studiosi italiani che con lui intrattenevano rapporti scientifici o professionali. Scrissero assiduamente per la *Miscellanea* alcuni lombardi associati alla De-

⁷ Estratto dell'atto verbale, p. 1.

⁸ Romagnani, *Storiografia e politica*, pp. 119-158; Tettoni, *Della vita e delle opere*.

⁹ Estratto dell'atto verbale, p. 2.

¹⁰ Buffo, *Edizioni di fonti*.

¹¹ A Promis risultava «affidato esclusivamente tutto ciò che ha tratto alla pubblicazione della *Miscellanea*» (*Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia*, 157, 3 luglio 1874).

¹² Si vedano le critiche di Cantù, *Miscellanea di storia italiana*; Buffo, *Edizioni di fonti*.

¹³ Romagnani, *Storiografia e politica*, p. 280 sgg.

putazione in seguito all'espansione del 1860: Cesare Cantù, Giovanni Finazzi, Francesco Robolotti¹⁴. Tale assiduità era conseguenza del lento svolgersi dell'opera del *Codex diplomaticus Langobardiae*, a cui la Deputazione attendeva sin dal 1860 e che sarebbe stata portata a compimento solo nei pieni anni Settanta. La *Miscellanea* offrì una sede per la pubblicazione, relativamente rapida, di molte fonti, in particolare cronachistiche, portate alla luce dagli studiosi lombardi nel quadro delle lunghe ricerche preliminari alla messa a punto del *Codex*¹⁵.

La progressiva dilatazione dei tempi di composizione dei volumi dei *Monumenta* e la conseguente esigenza di velocizzare la trasmissione dei risultati della ricerca stimolarono l'emergere, negli anni a ridosso dell'unificazione, di iniziative per l'edizione delle fonti storiche autonome rispetto al controllo della Deputazione. La più rilevante fu la collana dei *Monumenti legali del regno sardo dal secolo XII al XV*, che uscì tra il 1856 e il 1858 in cinque fascicoli, ciascuno dedicato all'edizione di uno statuto comunale dell'area subalpina; era curata da una «società di giureconsulti» coordinata da Emanuele Bollati di Saint-Pierre, uno storico del diritto che intratteneva solidi rapporti scientifici con la scuola tedesca¹⁶.

Il progetto dei *Monumenti legali* colpisce per la sua sistematicità: si prevedeva di pubblicare per «dispense» l'insieme delle raccolte statutarie sopravvissute per ciascuna provincia del regno, comprese quelle delle comunità rurali, sino allora pressoché ignorate dagli studiosi¹⁷. La dispensa più interessante contiene il primo fascicolo dell'edizione degli statuti eporediesi, esplicitamente intesa a superare la trascrizione «non scevra di mende» pubblicata un ventennio prima da Pietro Datta negli *Historiae patriae monumenta*¹⁸. La nuova edizione è in effetti assai più corretta ed è preceduta da una breve premessa codicologica, assente in Datta. Esiste anche un apparato di note critiche, che peraltro si limita a segnalare le divergenze rispetto alle letture fornite da Datta e non informa sulle specificità intrinseche del manoscritto né sulle varianti presenti in altri esemplari.

¹⁴ Buffo, *Edizioni di fonti*.

¹⁵ Si veda ancora il saggio di Gianmarco De Angelis in questo stesso volume.

¹⁶ Cipolla, *Emanuele Bollati*, pp. 359-363.

¹⁷ Montanari, *Gli statuti piemontesi*, pp. 174-176.

¹⁸ *Provincia d'Ivrea*, p. II; *Statuta civitatis Eporediae*, coll. 1084-1344.

3. Sabaudismo e disaffezione per le fonti medievali negli anni Settanta e Ottanta

Nel periodo compreso fra gli anni Settanta e la metà degli anni Ottanta i *Monumenta* e la *Miscellanea* – ancora le sedi più importanti, in Piemonte, per l’edizione di documenti medievali – furono affiancati da una vasta pluralità di iniziative editoriali slegate dai lavori della Deputazione. Grazie all’evergetismo di alcuni personaggi eminenti¹⁹ rifiorirono, nelle forme e con gli esiti più vari, le pubblicazioni di scritture legate alla storia delle città piemontesi, che fino agli anni Cinquanta erano state al centro degli interessi degli editori dei *Monumenta*, mentre dopo l’Unità erano state edite solo nella *Miscellanea*²⁰. Presero anche avvio – come stiamo per vedere – progetti di divulgazione di fonti storiche rivolti a un pubblico di non specialisti, intesi a contribuire a una pedagogia nazionale. Gli anni Settanta, inoltre, furono caratterizzati da un mutamento dei criteri di selezione, delle modalità e dei ritmi di pubblicazione delle fonti rispetto agli andamenti espressi dalla Deputazione e da altri sodalizi nel decennio postunitario. Tali trasformazioni rispecchiavano un’evoluzione più generale della funzione che gli studiosi gravitanti su Torino attribuivano all’edizione dei documenti e in generale alla ricerca storica.

Sia per i *Monumenta* sia per la *Miscellanea* gli anni Settanta furono un periodo di crisi. Quanto ai primi, la campagna di ricerche sui documenti lombardi si interruppe dopo la pubblicazione del *Codex diplomaticus Langobardiae* (1873) e del secondo tomo delle *Leges municipales* (1876). Con il *Codex diplomaticus Ecclesiensis*, poi, si arrestò anche l’opera di ricognizione dei documenti medievali della Sardegna, promossa dalla Deputazione nel decennio precedente²¹. A partire dagli anni Ottanta la collana avrebbe perso gran parte della vitalità espressa a metà Ottocento, non soltanto per la netta rarefazione delle pubblicazioni²², ma anche per la loro scarsa aderenza agli interessi e ai metodi più attuali della ricerca storica. Dopo la pubblicazione di vari statuti lombardi nel 1876, per esempio, la Deputazione avrebbe perso il suo tradizionale protagonismo nel dibattito storiografico sull’edizione dei testi normativi, dominato negli anni Ottanta dalla Società storica lombarda e da altri enti²³.

¹⁹ È il caso di Quintino Sella (Buffo, *Edizioni di fonti*).

²⁰ Si pensi all’edizione del *Codex Astensis*, pubblicata per cura di Sella nel 1880, e a quella degli statuti di Vercelli pubblicati in *Historiae patriae monumenta, Leges municipales*, II.

²¹ *L’opera cinquantenaria*, pp. 97-103.

²² *Ibid.*, p. 103 sgg.

²³ La Mantia, *Edizioni e studi*, p. 480; Montanari, *Gli statuti piemontesi*, p. 185.

Quanto alla *Miscellanea*, la morte di Promis (1874) causò la temporanea sospensione dei lavori della collana, che ripresero nel 1877 con l'avvio di una seconda serie, coordinata ora da un vero e proprio comitato di redazione. Il comitato fu inizialmente presieduto da Nicomede Bianchi, un patriota emiliano approdato dopo l'Unità alla direzione dell'Archivio di Stato di Torino. Furono particolarmente attivi entro quel gruppo anche Ercole Ricotti (presidente della deputazione e docente di Storia moderna nell'ateneo torinese), Gaudenzio Claretta e Antonio Manno: personaggi accomunati da un approccio sentimentale e patriottico alle vicende del passato, in linea con gli orientamenti allora predominanti nell'ambiente scientifico torinese²⁴. Il loro protagonismo nel comitato della *Miscellanea* favorì un ripensamento dei temi e degli ambiti geografici d'interesse della collana rispetto all'età di Promis. Nella seconda serie della *Miscellanea* – anche per effetto del moltiplicarsi delle società storiche nelle altre regioni della penisola – le edizioni di fonti piemontesi, valdostane e savoiarde sono largamente preponderanti, mentre nei volumi dell'era Promis occupano appena il 26% dei contributi²⁵. I documenti pubblicati a partire dal 1877 riguardano in buona parte la storia dinastica e diplomatica di casa Savoia, la cui espansione nel territorio subalpino era considerata una premessa lontana delle recenti glorie nazionali. L'interesse prevalente dei collaboratori più assidui, come Claretta e Manno, per la storia moderna determinò uno spostamento in avanti della cronologia dei testi editi²⁶.

Il fine di ammaestramento politico attribuito alla lettura delle fonti non favorì l'emergere di una riflessione sui metodi di pubblicazione, intesa a migliorare la qualità e ad aumentare la fruibilità delle edizioni rispetto a quelle fino allora comparse nelle due collane della Deputazione. Il problema critico fu avvertito da una ristretta minoranza di soci. Nel 1879 Emanuele Bollati propose di adottare per le pubblicazioni di fonti nei *Monumenta* e nella *Miscellanea* un prontuario di norme editoriali, basato su una concezione interpretativa dell'edizione critica²⁷, secondo le idee espresse pochi anni prima da Clemente Lupi²⁸. Nel 1880 un altro deputato (Charles-Auguste Dufour) consigliò un rifacimento, con trascrizioni più attendibili, dei primi due tomi della

²⁴ Romagnani, *Storiografia e politica*, pp. 354-387; Cancian, *La medievistica*, pp. 135-143; Sergi, *Antidoti*, pp. 238-243.

²⁵ *L'opera cinquantenaria*, pp. 107-146.

²⁶ Buffo, *Edizioni di fonti*.

²⁷ ADSSP, fasc. 623, verbale dell'11 luglio 1879.

²⁸ Lupi, *Manuale di paleografia*; Petrucci, *L'edizione delle fonti documentarie*, p. 70.

serie *Chartarum dei Monumenta*²⁹. I colleghi lodarono lo «zelo paleografico» di Dufour e riconobbero l'utilità di criteri editoriali uniformi se segnalati agli autori «in via di consiglio», ma nessuno dei due progetti fu intrapreso. Fu parimenti abbandonata l'idea di un quarto volume *Chartarum*, nel quale si prevedeva di rieditare alcuni dei testi pubblicati nei primi *Monumenta*, ma soltanto qualora avessero «qualche importanza, o per riferirsi a leggi ... o pel loro dettato curioso o ... per qualche importanza storica»³⁰.

Uno scarso interesse per la critica delle fonti e l'affidamento alle edizioni dei primi *Monumenta* connotarono in quel periodo anche le ricerche di storia medievale – anche in questo caso inferiori per numero a quelle modernistiche – eseguite da deputati e pubblicate in sedi diverse dalle serie della Deputazione. Varrà per tutti l'esempio del lungo saggio *Il conte Umberto I (Biancamano). Ricerche e documenti*, scritto nel 1878 da Domenico Carutti per l'«Archivio storico italiano»³¹. L'analisi minuziosa eseguita sul contenuto degli atti riguardanti Umberto e i suoi familiari (una cinquantina di scritture del secolo XI) prescinde spesso dall'esame della loro forma diplomatica e dall'accertamento della loro genuinità; i testi riportati nella vasta appendice documentaria³² sono in gran parte ripresi da quelli pubblicati, a metà Ottocento, nei *Monumenta*³³.

Atteggiamenti simili sono riscontrabili, in maniera ancor più accentuata, nelle coeve iniziative editoriali pensate per un pubblico di colti non addetti ai lavori. Si pensi ai numerosi documenti, quasi tutti moderni, editi nella collana delle *Curiosità e ricerche di storia subalpina*, pubblicata fra il 1877 e il 1883 per cura di «una società di studiosi di patrie memorie» coordinata da Nicomede Bianchi³⁴ e intesa a promuovere, con una serie di *exempla* storici, la «rigenerazione educativa» di una élite borghese. Grazie a imprese editoriali dall'alto profilo scientifico come i *Monumenta* e la *Miscellanea*, «la scienza, la coltura delle menti privilegiate si possono dire ormai soddisfatte»; ma la maggioranza dei colti – scrive Bianchi nella presentazione della raccolta – «non può provare il minimo diletto, né ricevere faville rivelatrici di vero dalle migliaia di documenti scritti in lingua che non intende». Era qui esplicita la disaffezione per le

²⁹ ADSSP, fasc. 623, verbale dell'11 giugno 1880.

³⁰ ADSSP, fasc. 192, lettera del 2 dicembre 1886.

³¹ Carutti, *Il conte Umberto I*.

³² *Ibid.*, pp. 177-211.

³³ Buffo, *Una fonte documentaria controversa*.

³⁴ *Curiosità e ricerche*.

fonti medievali, che, «quanto più sono vecchie, tanto meno lasciano qualcosa di serio nella memoria, e nulla poi nel cuore dell'universale dei lettori»³⁵.

Ambiva a toccare il «cuore» di un pubblico borghese vasto, piuttosto che a facilitare lo studio di documenti importanti, anche il catalogo del «Museo storico della casa di Savoia» allestito presso l'Archivio di Stato³⁶, curato da Pietro Vayra nel 1880. Diversamente dalle *Curiosità*, il catalogo contiene ampie descrizioni di molte scritture medievali e in particolare dei più antichi documenti relativi ai Savoia, esposti nel museo come testimonianze dei «primi barlumi della storia del Piemonte» destinata a confluire «nella vita più larga dell'Unità italiana»³⁷. In quelle descrizioni l'esposizione minuziosa del valore politico e giuridico degli atti prescinde dallo scrupolo di informare, per esempio, sulla loro tradizione. Un caso interessante riguarda un atto del 1040 in cui è menzionato il conte Umberto I; atto del quale si fornisce una riproduzione in facsimile, accompagnandola con una lunga dissertazione genealogica ma rimandando, per la descrizione paleografica e diplomatica, alla vecchia trascrizione dei *Monumenta*, pur superata da edizioni più recenti³⁸.

In un periodo caratterizzato dal progressivo distacco degli storici torinesi dal cuore del dibattito nazionale sulle tecniche editoriali, non mancarono segnali di novità e aperture verso nuovi ambiti di ricerca. Per esempio, la centralità acquisita dalle vicende di casa Savoia favorì l'avanzamento degli studi sulle scritture contabili sabaude, sino allora scarsamente considerate. L'utilità dei conti degli ufficiali sabaudi come fonti storiche era stata intuita, a inizio Ottocento, da Giuseppe Vernazza e Pietro Datta – che ne avevano pubblicato pionieristiche edizioni – e da Luigi Cibrario, che se ne era servito per i suoi studi di storia economica³⁹. I testi contabili erano citati nel programma redatto da Lodovico Costa nel 1833, alla vigilia dell'istituzione della Deputazione, tra le fonti della cui pubblicazione l'ente avrebbe in futuro dovuto occuparsi⁴⁰. Il suggerimento di Costa non fu raccolto e i lavori pubblicati nel mezzo secolo successivo si concentrarono, come si sa, su fonti di altro tipo.

Il ritorno allo studio della contabilità sabauda fu promosso nel 1880 dall'archivista Filippo Saraceno, che pubblicò sulla *Miscellanea* un *Regesto* dei prin-

³⁵ Bianchi, *Le nostre intenzioni*, pp. 9, 14.

³⁶ Massabò Ricci, *Il Museo storico dell'Archivio di Stato*, pp. 49-51.

³⁷ *Il museo storico della casa di Savoia*, p. 11.

³⁸ Buffo, *Una fonte documentaria controversa*.

³⁹ Vernazza, *De ordine Sancti Maurittii*; Datta, *Spedizione in Oriente*, pp. 179-221, doc. 1; Cibrario, *Dell'economia politica*.

⁴⁰ Romagnani, *Storiografia e politica*, pp. 92-98.

cipi di Savoia-Acaia, ricavato dai conti della loro tesoreria⁴¹. Più che di un vero regesto si tratta di una sequenza di estratti riguardanti la storia politica del principato e i vari temi dell'«economia pubblica e privata». Sul piano metodologico è un lavoro infelice, caratterizzato dall'uso di tecniche di edizione obsolete, di stampo imitativo, e dall'eccessivo spazio dedicato alle notizie curiose. Ma ebbe il merito di riaccendere l'interesse della storiografia torinese verso le fonti amministrative, spezzando l'egemonia delle scritture di tipo "diplomatico" consacrata dalle scelte editoriali della Deputazione e aprendo la strada a campagne di studio più capillari.

4. Carlo Cipolla e l'apporto della storiografia professionale alle iniziative editoriali della Deputazione

L'ultimo quindicennio dell'Ottocento fu caratterizzato da un parziale ripensamento delle priorità scientifiche e delle funzioni istituzionali della Deputazione. La trasformazione fu stimolata dal confronto con protagonisti emergenti della ricerca storica, come le cattedre universitarie e l'Istituto storico italiano⁴²; ebbe effetti importanti sulle iniziative editoriali intraprese in quel periodo dalla Deputazione e da altri soggetti. Emersero, in particolare, una rinnovata attenzione per la qualità delle edizioni critiche; la sperimentazione di nuove modalità di riproduzione e di indicizzazione di singoli manoscritti o di *corpora* documentari; inedite convergenze tra più istituzioni di ricerca verso programmi editoriali coerenti.

Una tensione fra l'arroccamento sugli antichi primati e la ricerca di un protagonismo nel dibattito scientifico sui temi più attuali è riscontrabile nell'atteggiamento della Deputazione in occasione del III Congresso storico italiano, tenutosi a Torino nel 1885. I lavori del Congresso diedero certo all'ente l'occasione di rimarcare la precoce vocazione alla «italianità» delle sue pubblicazioni; di sottolineare la sua natura di «sorella maggiore» tra le società storiche italiane; di insistere sulla necessità di una reciproca autonomia fra i sodalizi storici locali e l'Istituto⁴³. Ma la Deputazione si sforzò anche di dare prova di vitalità e aggiornamento nella promozione di biblio-

⁴¹ Saraceno, *Regesto dei principi*.

⁴² Cfr. Varanini, *L'istituto storico*, p. 59 sgg.

⁴³ *Atti del terzo Congresso storico italiano*, pp. 1-107; Miglio, *Dall'unificazione alla fondazione*, pp. 10-17.

grafie, indici e repertori di fonti – alla cui programmazione era dedicato il congresso – donando ai congressisti un indice cronologico di alcune cronache edite da Muratori. L'opera fu curata da Antonio Manno, segretario della Deputazione, e da Carlo Cipolla, da poco insediato nell'ateneo torinese come docente di Storia moderna⁴⁴.

È noto che gli anni torinesi di Cipolla coincisero con l'affermazione dell'università quale punto di riferimento per gli studi storici in Piemonte⁴⁵; è stato invece poco studiato il suo incontro con la Deputazione e con altri protagonisti locali della ricerca, che segnò profondamente le vicende dell'edizione di fonti in Piemonte tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento. In primo luogo Cipolla fece ampio ricorso alla *Miscellanea* come sede di pubblicazione per le proprie ricerche sui documenti medievali: si pensi a quelle sulla diplomatica vescovile astigiana⁴⁶. In secondo luogo il lavoro come deputato di Cipolla – subito cooptato in seno ai comitati di redazione dei *Monumenta* e della *Miscellanea* – favorì un aumento dell'interesse per l'aggiornamento e l'uniformità delle tecniche editoriali. Infine Cipolla approfittò del suo prestigio sociale e della sua *auctoritas* scientifica per agire come *trait d'union* fra le varie istituzioni di ricerca nelle cui attività era coinvolto, stimolando l'emergere di iniziative e orientamenti comuni.

È corretto annoverare Cipolla – insieme con altri studiosi professionisti successivamente reclutati dalla Deputazione – tra gli storici che in quei decenni, secondo la definizione di Croce, «valsero da soli una Società»; storici che introdussero negli enti di ricerca locali «una disciplina che altrimenti sarebbe mancata»⁴⁷. Tuttavia il decisivo impatto della nuova «disciplina» sulle iniziative editoriali della Deputazione fu favorito dall'insorgere, tra i deputati, di una più diffusa propensione verso l'uso di metodi di edizione moderni.

La sensibilità per i problemi di critica testuale, esibita a metà anni Ottanta da personaggi abituati a un uso delle fonti in chiave patriottica – pensiamo a Domenico Carutti, presidente della Deputazione dal 1884⁴⁸ – non dipese dalla piena ricezione degli esiti del dibattito scientifico di alto livello, né si accompagnò alla messa in discussione degli orientamenti emersi negli anni dopo l'Unità, come la predilezione per le fonti moderne a scapito di quelle di età

⁴⁴ *Indici sistematici di due cronache muratoriane*.

⁴⁵ Si vedano i testi citati sopra, alla nota 2.

⁴⁶ Buffo, *Edizioni di fonti*.

⁴⁷ Croce, *Storia della storiografia*, p. 39 sg.

⁴⁸ Fubini Leuzzi, *Carutti di Cantogno*.

«più oscure ed indiziarie»⁴⁹. L'impulso all'aggiornamento dei metodi di edizione fu suscitato, piuttosto, dal timore di un'emarginazione rispetto ai nuovi protagonisti della ricerca, come appunto l'ateneo e l'Istituto storico, che al dibattito su quei metodi partecipavano attivamente⁵⁰. L'esito a lungo termine del nuovo atteggiamento sarebbe stata la messa a punto, a partire dal 1895, di un prontuario di regole intese a garantire «un sistema autorevole di presentazione ed illustrazione dei testi»⁵¹ editi dalla Deputazione; fu pubblicato per cura di Cipolla, Francesco Novati e Carlo Merkel nel 1902⁵².

Antonio Manno fu il principale interprete di questo pragmatismo. Legato politicamente alla Destra, commissario alla Consulta araldica, Manno incoraggiava da sempre l'incanalamento degli studi storici piemontesi verso «un alveo dinastico e cattolico»⁵³. Nonostante la divergenza tra gli interessi scientifici e gli approcci metodologici di Manno e Cipolla, i due espressero una piena sintonia nella progettazione delle iniziative editoriali della Deputazione. I loro buoni rapporti facilitarono, tra l'altro, la cooperazione del vecchio ente con l'Istituto storico, presso il quale Manno avrebbe rappresentato la Deputazione negli anni Novanta. Cipolla procurò il sostegno dei deputati a iniziative editoriali promosse dall'Istituto, come la riedizione delle leggi longobarde a opera di Federico Patetta⁵⁴; Manno si spese perché lavori di Cipolla – come il *Codice diplomatico bobbiese* – trovassero posto nelle «Fonti per la storia d'Italia» pubblicate dall'Istituto⁵⁵.

Un esame complessivo del lavoro di Cipolla all'interno della Deputazione ci allontanerebbe dallo scopo di questo saggio; limitiamoci ad analizzare gli effetti del suo protagonismo sulle iniziative editoriali della Deputazione e di altri enti scientifici locali con i quali interagì. Il primo aspetto da considerare è l'attività di Cipolla come revisore dei manoscritti proposti per la pubblicazione nei *Monumenta* e nella *Miscellanea*. A partire da metà anni Ottanta Cipolla formulò giudizi sulla maggior parte dei testi destinati all'edizione nelle due collane; i suoi suggerimenti di correzione – insieme con quelli formulati da altri studiosi professionisti membri della Deputazione, come Cesare Nani, Novati e Merkel – danno testimonianza della lunga spe-

⁴⁹ ADSSP, fasc. 623, verbale dell'11 febbraio 1896 (intervento di Domenico Carutti).

⁵⁰ Falco, *L'attività italiana sulle fonti*; Scalfati, *Carlo Cipolla, Luigi Schiaparelli*, p. 145 sgg.

⁵¹ ADSSP, fasc. 192, lettera dell'11 febbraio 1895.

⁵² *Norme generali*; Olivieri, *Il metodo*, pp. 582-585.

⁵³ Levra, *Fare gli Italiani*, p. 171.

⁵⁴ ADSSP, fasc. 20, lettera del 4 gennaio 1893 allegata al verbale dell'assemblea del 12 aprile 1893.

⁵⁵ Piazza, *Gli studi bobbiesi*, p. 196.

rimentazione a cui furono sottoposti i criteri editoriali unitari formalizzati nel prontuario del 1902⁵⁶.

Fra il 1885 e il 1887, in particolare, Cipolla attese insieme con Bollati alla correzione delle bozze dei due lavori in preparazione per i *Monumenta*: il *Codex diplomaticus Cremonae*, curato da Lorenzo Astegiano, e l'edizione del *Liber Potheris* del comune di Brescia, eseguita da Andrea Valentini⁵⁷. Cipolla e Bollati formularono giudizi assai critici sulle varie prove di trascrizione fornite dai curatori e si spinsero a chiedere un rifacimento integrale dell'edizione del *Liber Potheris*. Le loro relazioni lamentano la carenza di informazioni sull'aspetto diplomatico e sulla tradizione dei testi; la debolezza degli apparati critici; la scarsa sistematicità dei criteri editoriali e delle tecniche di regestazione degli atti; l'assenza di rimandi bibliografici⁵⁸. Giudizi simili furono formulati da Cipolla a proposito dei manoscritti a lui sottoposti dal comitato di redazione della *Miscellanea*, ai cui autori fu spesso contestata una scarsa sistematicità nelle indagini d'archivio e nell'opera di *recensio* preliminari all'edizione delle fonti⁵⁹.

Le raccomandazioni degli studiosi professionisti ai corrispondenti della Deputazione danno un'idea della distanza che separava il vecchio mondo dell'erudizione municipale dall'ormai affermata storiografia a trazione universitaria. Gli apparati critici e bibliografici – a cui sino allora i *Monumenta* e la *Miscellanea* avevano attribuito spazi ridotti, a vantaggio dell'esposizione degli eventi politici e militari descritti nei testi – erano presentati come elementi cardine di un lavoro di edizione moderno. Le descrizioni sommarie, non sistematiche e ingombre di «suppellettile erudita»⁶⁰, che gli editori erano abituati a fornire della forma e della tradizione dei manoscritti, dovevano invece essere dotate di un corredo di informazioni vasto e standardizzato, utile a ricostruire con precisione la genesi e i percorsi archivistici delle scritture edite.

La direzione della Deputazione diede in genere un pieno avallo ai giudizi di Cipolla e degli altri revisori; nel trasmettere agli autori le richieste di correzione insisté sulla subordinazione delle sue scelte editoriali alle «rigorose norme, che la scienza ha prescritto»⁶¹. Tuttavia le potenzialità espresse dal gruppo incentrato su Cipolla furono superiori ai risultati effettivamente conseguiti

⁵⁶ Le relazioni di Cipolla sulle bozze da lui esaminate sono edite in Buffo, *Carlo Cipolla*.

⁵⁷ *Codex diplomaticus Cremonae; Historiae patriae monumenta, Comitiorum*, II.

⁵⁸ ADSSP, fasc. 192, lettera del 30 giugno 1885; fasc. 555, relazioni del 28 novembre 1886 e del 2 febbraio 1887.

⁵⁹ Buffo, *Carlo Cipolla*.

⁶⁰ ADSSP, fasc. 555, relazione del 28 novembre 1886 (relazione di Carlo Cipolla).

⁶¹ ADSSP, fasc. 555, lettera del 25 gennaio 1887.

grazie alle loro osservazioni. Spesso ci si accontentò di portare i lavori pubblicati su un livello di sufficienza e talvolta le pressioni di municipi e finanziatori indussero la Deputazione a stampare testi ancora bisognosi di modifiche: tale fu il caso del *Liber Potheris*, la cui versione finale, edita nel 1899, non recepì gran parte delle critiche espresse da Cipolla e Bollati in occasione della revisione delle prime bozze⁶².

5. *Convergenze tra i protagonisti della ricerca: il caso delle edizioni in facsimile*

Mentre le puntualizzazioni metodologiche di Cipolla e dei suoi collaboratori avevano un effetto circoscritto alle pubblicazioni della Deputazione, alcune delle sperimentazioni più interessanti nel campo dell'edizione di fonti emersero, in quegli anni, nel quadro più vasto delle relazioni tra cattedre universitarie, istituti pubblici e sodalizi storici privati. Uno degli ambiti in cui la cooperazione tra enti di ricerca sortì gli esiti più originali furono le iniziative per l'edizione in facsimile di documenti e codici medievali; iniziative che ebbero un eminente promotore in Cipolla, sensibile al valore delle riproduzioni come supporto alla didattica della paleografia⁶³.

La produzione di facsimili paleografici a Torino prese avvio nel 1898, anno in cui la Deputazione organizzò una mostra di «arte sacra» nell'ambito dell'Esposizione generale italiana⁶⁴. Cipolla procurò l'inserimento, fra i manoscritti in esposizione, di codici privi di valore artistico ma interessanti sotto l'aspetto paleografico e persino di un diploma longobardo⁶⁵. L'anno seguente, insieme con Francesco Carta e Carlo Frati – bibliotecari della Nazionale universitaria – Cipolla curò un'antologia di riproduzioni eliotipiche *in folio* delle scritture esposte, pubblicata dalla Deputazione con il titolo di *Monumenta palaeographica sacra*. L'opera, presentata come un «atlante paleografico-artistico», era concepita come uno strumento didattico utile a illustrare in parallelo «le trasformazioni delle due arti – calligrafia e miniatura – nei diversi secoli e nelle varie regioni» della penisola⁶⁶. Le riproduzioni sono precedute dalla descrizione paleografica e storico-artistica delle tavole; i testi più antichi sono

⁶² Buffo, *Carlo Cipolla*.

⁶³ Frioli, Varanini, *Insegnare paleografia*, p. 369 sgg.

⁶⁴ Crivello, Ojetti, *L'Esposizione*, p. 97 sgg.

⁶⁵ *Monumenta palaeographica sacra*, p. 11.

⁶⁶ *Ibid.*, p. III.

editi con una tecnica originale, che unisce i criteri dell'edizione interpretativa a un'impaginazione di matrice imitativa, intesa a facilitare la comprensione immediata della *mise en page* del testo.

L'impostazione antologica dei *Monumenta palaeographica sacra* rispecchiava la particolare genesi della pubblicazione. Cipolla, peraltro, sosteneva la necessità di un superamento degli atlanti paleografici generalisti a favore di raccolte tematiche o regionali⁶⁷. Tale convinzione lo aveva indotto ad avviare nel 1898, insieme con Carta e Frati, il progetto di un atlante dei codici di S. Colombano di Bobbio, il cui primo e unico volume sarebbe stato pubblicato un decennio più tardi⁶⁸. Ancora più interessanti erano per Cipolla le prospettive aperte dall'edizione in facsimile di interi codici. Tale interesse derivava dalla sua vicinanza all'ambiente della Biblioteca apostolica vaticana e al suo prefetto, Franz Ehrle, promotore della collana dei *Codices e Vaticanis selecti phototypice expressi*⁶⁹.

La riproduzione integrale di codici divenne un problema centrale del dibattito scientifico torinese all'indomani dell'incendio della Biblioteca Nazionale, nel gennaio del 1904. Cipolla insisté da subito sulla necessità di approntare una campagna di edizioni in facsimile di codici notevoli sotto il profilo paleografico, per evitare che altri disastri ne impedissero per sempre lo studio; la proposta trovò un sostenitore in Antonio Manno, che il successo di vendite dei *Monumenta palaeographica sacra* aveva reso un convinto fautore di questo genere di pubblicazioni⁷⁰. La *partnership* tra Manno e Cipolla, collaudata a fine Ottocento nell'ambito della Deputazione, si espresse questa volta nel contesto istituzionale dell'Accademia delle scienze, della quale i due erano soci⁷¹. Per conto dell'Accademia Cipolla inviò in febbraio una lettera al ministro della Pubblica istruzione, sollecitandolo a promuovere una campagna di edizioni fotografiche dei codici più importanti conservati in Piemonte⁷². Nello stesso mese Cipolla, insieme con Manno e Rodolfo Renier, fu incaricato dall'ente di «definire i procedimenti e le modalità della riproduzione fotografica dei manoscritti» oggetto di tale campagna⁷³. In continuità con il pro-

⁶⁷ *Il messale miniato del card. Nicolò Roselli*, p. 3.

⁶⁸ *Codici bobbiesi*, p. 10 sg.; Varanini, *Carlo Cipolla*, p. 217 sg.; Piazza, *Gli studi bobbiesi*, p. 185 sgg.

⁶⁹ Sul personaggio si veda *Miscellanea Francesco Ehrle*, p. 12 sgg.

⁷⁰ *Adunanza del 21 febbraio 1904*, p. 173.

⁷¹ Sui rapporti tra Cipolla e l'Accademia si veda la scheda di Giuseppe Sergi all'URL <http://www.accademiascienze.it/accademia/soci/carlo-cipolla>.

⁷² *Adunanza del 7 febbraio 1904*, p. 162 sg.

⁷³ *Adunanza del 21 febbraio 1904*, p. 173.

gramma dei *Monumenta palaeographica sacra*, i tre suggerirono di pubblicare, simultaneamente o alternatamente, i facsimili di un codice importante per gli aspetti paleografici e di uno notevole sul piano artistico. Le riproduzioni sarebbero state precedute da un'introduzione riguardante i caratteri estrinseci del testo e sarebbero state eseguite con la tecnica dell'eliotipia, preferita alla policromia per il minor costo e per la maggiore «garanzia di esattezza e di conservazione»⁷⁴.

L'ambiziosa collana dei «Codici riprodotti in fac-simile a cura della Regia Accademia delle scienze di Torino» ebbe un avvio rapido: il primo manoscritto edito, un messale miniato trecentesco, fu stampato già nel 1906⁷⁵. I lavori per il secondo volume (l'ultimo pubblicato) procedettero invece con lentezza, anche a causa del trasferimento di Cipolla a Firenze; il loro esito fu la stampa, nel 1913, del facsimile di un codice in onciale della Nazionale di Torino, preceduta da un'ampia analisi delle caratteristiche paleografiche e codicologiche del manoscritto curata da Cipolla stesso⁷⁶.

6. *La pubblicazione di regesti ed estratti: una fallita liaison tra la Deputazione e Gabotto*

Il convergere delle energie di università, Deputazione, Biblioteca nazionale e Accademia su un insieme di iniziative per l'edizione fotografica di codici medievali mostra quanto elevate fossero le potenzialità dell'intesa tra istituti scientifici ricercata da Cipolla. Non sempre, tuttavia, quello studioso riuscì ad agire come punto di riferimento per più enti di ricerca, indirizzandone le attività verso campagne di studio coerenti. Fallì, per esempio, il tentativo di coinvolgere gli organici della Deputazione e della Società storica subalpina (fondata da Gabotto nel 1895⁷⁷) in un'impresa di pubblicazione di documenti contabili per estratti, regesti e indici.

I funzionamenti della società gabottiana sono oggetto del saggio di Alessio Fiore in questo stesso volume. Ci si limita qui a riscontrare – perché è un'informazione attinente all'argomento di questo contributo – come le iniziative editoriali del gruppo siano state fin dall'inizio concepite come antitetiche ri-

⁷⁴ *Adunanza del 10 aprile 1904*, p. 197 sg.

⁷⁵ *Il messale miniato*.

⁷⁶ *Il codice evangelico k*, pp. 7-60.

⁷⁷ Sulle prime vicende della Società si veda Artifoni, *Scienza del sabaudismo*.

spetto ad alcuni meccanismi che regolavano le pubblicazioni della Deputazione. Gabotto, in particolare, diede al «Bollettino storico-bibliografico subalpino» caratteristiche opposte a quelle della *Miscellanea*: si pensi alla selezione rigida degli articoli, ai lunghissimi tempi di stampa e soprattutto al persistere dell'obbligo di pubblicare fonti inedite⁷⁸.

Cipolla era convinto che la Deputazione e le altre società storiche regionali potessero conservare una funzione scientifica importante anche nella nuova situazione di predominio dell'Istituto storico, promuovendo «pubblicazioni sistematiche e complete» di inventari, registi e altri repertori di fonti documentarie di interesse locale, troppo numerose e ripetitive per essere edite integralmente⁷⁹. Non stupisce che una parte del prontuario di norme del 1902 sia appunto dedicata alle tecniche di registazione e di pubblicazione per estratti⁸⁰. L'occasione per sperimentare quelle tecniche, sfruttando la vitalità della ricerca gabottiana, si presentò nel 1896, quando Cipolla intercedette presso la Deputazione perché fosse pubblicata nella *Miscellanea* una raccolta di estratti di conti degli ufficiali sabaudi, compilata da Gabotto. Cipolla non nascose ai deputati le proprie riserve sul lavoro dell'allievo, ritenuto non sistematico; auspicò che la Deputazione stessa si incaricasse, un giorno, dello «spoglio pieno, ordinato» delle serie contabili sabaude; «ciò non potendosi ora fare», la invitò ad «accettare il bene relativo» e a prestare considerazione all'iniziativa gabottiana, che peraltro non ebbe seguito⁸¹.

A partire dal 1897 Cipolla intervenne con un intenso lavoro di revisione su un altro manoscritto di Gabotto destinato alla *Miscellanea*: un regesto dei documenti medievali dell'archivio comunale di Moncalieri⁸². Cipolla, incaricato dalla Deputazione di «fissare il sistema, ... determinare la scelta e ... sovrintendere alla pubblicazione» dei testi, ripiasmò il manoscritto di Gabotto applicando le regole per la compilazione dei registi che di lì a poco sarebbero state formalizzate nel prontuario: per esempio, sostituì la numerazione seriale romana con cifre arabe, fece inserire un indice di toponimi, antroponomi e cose notevoli e richiese l'indicazione, documento per documento, della relativa bibliografia di studi⁸³. Il

⁷⁸ Cfr. Buffo, *Edizioni di fonti*.

⁷⁹ ADSSP, fald. 625, lettera del 19 marzo 1896 di Carlo Cipolla ad Antonio Manno.

⁸⁰ *Norme generali*, pp. LIV-LVI.

⁸¹ ADSSP, fasc. 625, lettera del 19 marzo 1896.

⁸² ADSSP, fasc. 192, n. 3810, lettera del 7 aprile 1897.

⁸³ La paternità cipolliana di questi elementi è desumibile dalla loro assenza nel regesto dei documenti di Caramagna Piemonte – recentemente pubblicato da Gabotto nel «Bollettino» – che Gabotto propose a Cipolla come modello da seguire per la stesura del regesto moncalierese (Caramellino, *Prime ricerche*, p. 290).

testo definitivo, stampato nel 1900⁸⁴, conteneva molte più informazioni di quelle previste da Gabotto nel progetto originario e dava conto della necessità di fornire a un pubblico con nuove esigenze «una informazione diligente, perché da questa sola verranno a dipendere tutte le cognizioni che il lettore riceverà sul testo ... brevemente riassunto»⁸⁵.

Il precario equilibrio stabilito da Cipolla fra l'attivismo gabottiano e le garanzie di disciplina e correttezza scientifica, offerte dal processo di revisione interno alla Deputazione, entrò ben presto in crisi a causa del deteriorarsi dei rapporti fra il vecchio ente storico e la società diretta da Gabotto. L'iniziale diffidenza dei deputati nei confronti di quel gruppo si tramutò in ostilità a partire dal 1901, quando Gabotto rese loro noto l'ambizioso programma delle edizioni di fonti che la Società storica subalpina si proponeva di pubblicare⁸⁶; il gesto suscitò il timore di una messa in discussione della «reciproca libertà scientifica di azione che sempre la R. Deputazione e le varie società private storiche sorte nel suo territorio hanno gelosamente conservato»⁸⁷. La rottura definitiva sopraggiunse nel giugno del 1902, quando i deputati cercarono invano di impedire che la Società storica subalpina curasse l'edizione del *Rigestum comunis Albe*, opera che la Deputazione stessa aveva intrapreso e abbandonato, senza rinunciarvi ufficialmente, negli anni Sessanta dell'Ottocento⁸⁸. Nel frattempo un acceso contrasto con Luigi Schiaparelli aveva prodotto un allontanamento tra Gabotto e l'*entourage* cipolliano⁸⁹. Poco prima della *querelle* intorno all'edizione dei documenti albesi, il consiglio di presidenza della Deputazione aveva esaminato la proposta di uno *Spoglio sistematico dei conti dei tesorieri, chiavari, castellani ecc. del Piemonte*, che Gabotto ambiva a pubblicare nella *Miscellanea*; la richiesta di Gabotto non era stata accolta e anzi il consiglio, non ritenendo «conveniente che la R. Deputazione lasci credere più a lungo di assentire ai propositi della società del prof. Gabotto», aveva stabilito «dopo animata discussione ... di far giungere la sua voce al ministro della Pubblica istruzione perché non siano lesi i suoi diritti»⁹⁰.

L'interruzione dei rapporti fra Deputazione e Società storica ebbe conseguenze importanti sui programmi editoriali di entrambi gli enti. L'edizione

⁸⁴ Gabotto, *Inventario e regesto*.

⁸⁵ *Norme generali*, p. LVI.

⁸⁶ ADSSP, fasc. 20, lettera del 26 dicembre 1901 allegata al verbale dell'assemblea di presidenza del 9 gennaio 1902.

⁸⁷ ADSSP, fasc. 20, verbale dell'assemblea di presidenza del 1° marzo 1901.

⁸⁸ Il «*Rigestum comunis Albe*», pp. XXXIII-XXXV.

⁸⁹ Olivieri, *Il metodo*, pp. 593 sgg.

⁹⁰ ADSSP, fasc. 20, verbale dell'assemblea di presidenza del 9 gennaio 1902.

e l'indicizzazione di scritture contabili uscirono rapidamente dalle priorità scientifiche della Deputazione, che pure aveva avuto il merito della loro riscoperta un ventennio prima e che, ancora nel 1900, stampava per cura di Bollati una valida riedizione – con indici analitici e una nota bibliografica – di un registro contabile sabaudo, già pubblicato da Datta nel 1826⁹¹. Una sorta di monopolio sulla pubblicazione della contabilità medievale piemontese fu invece stabilito dalla Società storica; Gabotto e soci approfittarono dell'avvio di una propria collana di monografie (la «Biblioteca della Società storica subalpina», inaugurata nel 1899) per proporre una vasta serie di edizioni per estratti dei rotoli delle castellanie sabaude conservati nell'Archivio di Stato⁹².

Quei lavori, pubblicati a ritmi sostenuti, sono assai distanti dai canoni che Cipolla aveva imposto a Gabotto come collaboratore della *Miscellanea*. Per esempio non forniscono alcun chiarimento sulla struttura e sulla genesi delle fonti né sulla relativa bibliografia; chiarimenti che Gabotto si era invece impegnato a fornire qualora la Deputazione avesse accettato di pubblicare in una sua collana lo *Spoglio sistematico* da lui proposto nel 1901⁹³. Inoltre la selezione delle parti pubblicate fu condizionata dall'esigenza di approntare grandiose appendici documentarie, utili a suffragare le argomentazioni sostenute da Gabotto e dalla sua cerchia nei loro studi sul Piemonte bassomedievale⁹⁴. Tale comportamento era in linea con la nota concezione gabottiana delle ricerche sul documento come «strumento di studî storici, ... storia giammai»⁹⁵, e si contrapponeva ai metodi di Cipolla, che i convenuti al V Congresso storico subalpino (1902) definivano ormai «gretti e piccini», intesi al semplice «ammucchiare materiale»⁹⁶.

Il fallito coinvolgimento di Gabotto nelle iniziative della Deputazione – che corrispose al carattere effimero della presenza di Cipolla fra i collaboratori della Biblioteca storica subalpina⁹⁷ – era un primo segnale dell'esaurirsi delle possibilità di cooperazione fra i protagonisti locali della ricerca, emerse a partire dagli anni Ottanta. Alla chiusura di questa fase contribuì certo il trasferimento a Firenze di Cipolla, che era stato il maggior promotore del dialogo fra istituzioni diverse. Ma fu determinante anche lo scollamento fra il sodalizio

⁹¹ *Illustrazioni della spedizione in Oriente di Amedeo VI*, pp. 1-326.

⁹² *L'opera cinquantenaria*, pp. 174-176.

⁹³ ADSSP, fasc. 20, lettera del 26 dicembre 1901 allegata al verbale dell'assemblea di presidenza del 9 gennaio 1902.

⁹⁴ Cfr. su tale atteggiamento Artifoni, *Scienza del sabaudismo*, p. 167 sgg.

⁹⁵ Gabotto, *Relazione intorno all'opera della Società storica subalpina*, p. 14.

⁹⁶ *Atti del V Congresso storico subalpino*, p. 359 sg.

⁹⁷ Olivieri, *Il metodo*, pp. 589-593.

gabottiano – tanto vitale nell’edizione di fondi documentari quanto isolato sul piano scientifico – e i successori di Cipolla sulla cattedra dell’ateneo torinese, meno interessati alle questioni di storia subalpina⁹⁸. I primi anni del nuovo secolo furono infine caratterizzati dal rarefarsi delle attività editoriali della Deputazione, dovuto in parte alle ristrettezze economiche in cui l’ente versava; le uscite della *Miscellanea* furono separate da intervalli sempre più lunghi, mentre i lavori dei *Monumenta* si interruppero del tutto⁹⁹.

7. Conclusioni

I dati portati alla luce in questo percorso sulle iniziative editoriali nella Torino postunitaria confermano la legittimità della scelta delle politiche della Deputazione come filo conduttore della ricerca. Da un lato, infatti, le collane pubblicate da quell’ente conservarono a lungo un’egemonia tra le iniziative in questione. Dall’altro lato, molti programmi editoriali autonomi furono concepiti secondo un’idea di concorrenza o di sussidiarietà rispetto ai *Monumenta* e alla *Miscellanea*: lo si è constatato a proposito dei *Monumenti legali del regno sardo*, delle *Curiosità*, del «Bollettino storico-bibliografico subalpino». Per quasi tutto il periodo qui considerato, inoltre, la Deputazione offrì uno spazio di lavoro comune ai principali esponenti della storiografia piemontese, quali che fossero i loro orientamenti scientifici: all’ente appartenevano i promotori delle *Curiosità*, i curatori di molte edizioni documentarie pubblicate in sedi locali, i collaboratori piemontesi dell’«Archivio storico italiano», i titolari di varie cattedre universitarie. Tale situazione fu alterata, a fine Ottocento, dalla nascita della Società storica subalpina, il cui organico era invece in gran parte estraneo al gruppo dei deputati¹⁰⁰. È insomma scorretta una concezione monolitica degli interessi di ricerca della Deputazione, che servì a lungo come contenitore di esperienze eterogenee e i cui soci espressero in più casi interessi e atteggiamenti contrapposti.

Abbiamo anche osservato la non piena corrispondenza tra gli orientamenti scientifici predominanti in seno alla Deputazione e le politiche editoriali praticate dalla sua dirigenza; una discrepanza evidente all’indomani del coin-

⁹⁸ Cancian, *La medievistica*, p. 158 sgg.

⁹⁹ Buffo, *Edizioni di fonti; L’opera cinquantenaria*, pp. 137-146.

¹⁰⁰ Si veda ancora il saggio di Alessio Fiore in questo stesso volume.

volgimento di Cipolla nei lavori del sodalizio. Non un solido e diffuso aggiornamento scientifico dei membri, ma il pragmatismo degli amministratori permise alla Deputazione torinese di non restare nell'ombra all'aprirsi dell'«età d'oro» dell'edizione critica¹⁰¹ e anzi di contribuirvi, mettendo strutture materiali e legami politici a disposizione del gruppo di studiosi – ormai quasi tutti universitari – che portava avanti il dibattito specialistico sui metodi della pubblicazione dei testi antichi. Un discorso analogo potrebbe valere, come si è visto, per l'Accademia delle scienze.

Tali constatazioni non solo permettono un migliore inquadramento dei percorsi scientifici di quanti a Torino si occuparono in quei decenni di edizioni di fonti; ma lasciano anche intendere quanto proficua possa essere una comparazione tra la situazione torinese e quelle di altre città italiane, le cui società storiche ebbero nei confronti della storiografia professionale atteggiamenti piuttosto vari, oscillanti fra la cooperazione e l'ostilità¹⁰². Occorrerebbe poi domandarsi – sempre tenendo presente l'utilità di un approccio comparativo – se e in quale misura i testi pubblicati dalla Deputazione tra lo scorcio dell'Ottocento e l'inizio del Novecento abbiano, nel complesso, contribuito all'avanzamento del dibattito specialistico a cui si è appena fatto riferimento.

La risposta non è immediata. È innegabile, da un lato, la funzione svolta dalla Deputazione nel promuovere la formalizzazione di norme per le edizioni critiche; ed è vero che la lunga esperienza maturata da Cipolla e da altri studiosi nel correggere e nell'uniformare gli stili delle trascrizioni proposte per i *Monumenta* e per la *Miscellanea* non ebbe scarso peso nell'elaborazione del prontuario pubblicato nel 1902. Ma è anche vero che il contenuto delle due collane rispecchia solo in parte il farsi di questo nuovo metodo. Nel migliore dei casi, la «disciplina» impartita agli autori da personaggi come Cipolla, Bollati, Nani, Novati e Merkel quali revisori delle proposte di pubblicazione produsse una ricezione di tecniche e approcci che nel dibattito scientifico alto erano pienamente acquisiti.

Non si trattava, comunque, di un risultato trascurabile, soprattutto se paragonato con i lavori dell'*entourage* gabottiano, in cui il rigido inquadramento degli autori sul piano dell'orientamento storiografico generale faceva riscontro alla sostanziale anarchia o all'uso di tecniche improvvisate nell'edizione

¹⁰¹ Petrucci, *L'edizione*, p. 69.

¹⁰² Si veda per esempio il contributo di Antonio Ciaralli in questo stesso volume.

dei testi¹⁰³. Sotto la guida scientifica di studiosi professionisti, la Deputazione torinese si apprestava ad assumere la funzione che tuttora svolge: la messa a disposizione di sedi editoriali per la pubblicazione di fonti di interesse regionale, presentate secondo usi critici aggiornati.

¹⁰³ Olivieri, *Il metodo*, p. 585 sgg.

Opere citate

- Adunanza del 7 febbraio 1904; Adunanza del 21 febbraio 1904; Adunanza del 10 aprile 1904*, in «Atti della R. Accademia delle scienze di Torino. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche», 39 (1903-1904), pp. 161-164, 172-174, 196-198.
- E. Artifoni, *Carlo Cipolla storico del medioevo: gli anni torinesi*, in *Carlo Cipolla e la storiografia*, pp. 3-31.
- E. Artifoni, *Scienza del sabaudismo. Prime ricerche su Ferdinando Gabotto storico del medioevo (1866-1918) e la Società storica subalpina*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo e Archivio muratoriano», 100 (1995-1996), pp. 167-191.
- Atti del terzo Congresso storico italiano*, in «Miscellanea di storia italiana», serie II, X (1887), pp. 1-107.
- Atti del V Congresso storico subalpino*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 7 (1902), pp. 327-361.
- M. Berengo, *Le origini del «Giornale storico della letteratura italiana»*, in *Critica e storia letteraria. Studi offerti a Mario Fubini*, Padova 1970, pp. 3-26.
- N. Bianchi, *Le nostre intenzioni e le nostre speranze*, in *Curiosità e ricerche di storia subalpina*, I, Torino 1874, pp. 3-21.
- P. Buffo, *Carlo Cipolla e il metodo per l'edizione delle fonti medievali: le note di lettura per la Deputazione subalpina di storia patria*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 114 (2016), 2, pp. 467-521.
- P. Buffo, *Edizioni di fonti storiche nella Torino postunitaria: la «Miscellanea di storia italiana»*, in corso di stampa negli atti del convegno *Codici, strutture e pratiche della ricerca medievistica dall'Unità alla Grande Guerra. Fonti e ricerche in corso*, Firenze, Istituto Sangalli per la storia e le culture religiose, 23-24 gennaio 2015.
- P. Cancian, *La medievistica*, in *La città, la storia, il secolo. Cento anni di storiografia a Torino*, a cura di A. D'Orsi, Bologna 2001, pp. 135-213.
- C. Cantù, *Miscellanea di storia italiana*, in «Archivio storico italiano», serie III, 10 (1869), 1, pp. 106-120.
- D. Caramellino, *Prime ricerche sull'attività torinese di Carlo Cipolla, storico del medioevo (1882-1906)*, Torino 1991, tesi di laurea presso il Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino.
- Carlo Cipolla e la storiografia italiana fra Otto e Novecento*, Atti del convegno di studio, Verona, 23-24 novembre 1991, a cura di G.M. Varanini, Verona 1994.
- D. Carutti, *Il conte Umberto I (Biancamano). Ricerche e documenti*, Firenze 1878.
- L. Cibrario, *Dell'economia politica del medio evo*, Torino 1841.
- C. Cipolla, *Emanuele Bollati barone di Saint-Pierre: commemorazione*, in «Atti della R. Accademia delle scienze di Torino», 39 (1903-1904), pp. 259-363.
- C. Cipolla, A. Manno, *Indici sistematici di due cronache muratoriane*, estratto dalla «Miscellanea di storia italiana», serie II, 23 (1884).
- Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur*, a cura di Q. Sella, Romae 1880.

- Codex diplomaticus Cremonae, Augustae Taurinorum 1895-1898*, 2 voll.
Il codice evangelico k della Biblioteca universitaria nazionale di Torino, Torino 1913.
Codici bobbiesi della Biblioteca nazionale universitaria di Torino, a cura di C. Cipolla, Milano 1907.
- F. Crivello, U. Ojetti, *L'«Esposizione d'arte sacra» di Torino del 1898 e lo sviluppo degli studi sulla miniatura in Italia*, in «Annali della Scuola normale superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», serie IV, 2 (1997), 1, pp. 97-143.
- B. Croce, *Storia della storiografia italiana nel secolo decimonono*, Bari 1947.
Curiosità e ricerche di storia subalpina, Torino 1874-1883, 5 voll.
- P. Datta, *Spedizione in Oriente di Amedeo VI conte di Savoia, provata con inediti documenti*, Torino 1826.
Estratto dell'atto verbale della tornata 24 giugno 1860, in «Miscellanea di storia italiana», serie I, 1 (1862), pp. 1-5.
- G. Falco, *L'attività italiana sulle fonti medievali nell'ultimo settantennio*, in *La pubblicazione delle fonti del medioevo europeo negli ultimi 70 anni (1883-1953)*, Roma 1954, pp. 11-32.
- A. Fiore, *Lo spazio sociale della ricerca. Ferdinando Gabotto e la Società storica subalpina (1895-1918)*, in corso di stampa negli atti del convegno *Codici, strutture e pratiche della ricerca medievistica dall'Unità alla Grande Guerra. Fonti e ricerche in corso*, Firenze, Istituto Sangalli per la storia e le culture religiose, 23-24 gennaio 2015.
- D. Frioli, G. M. Varanini, *Insegnare paleografia alla fine dell'Ottocento. Alcune lezioni di Carlo Cipolla (1883 e 1892)*, in «Scrittura e civiltà», 20 (1996), pp. 367-398.
- M. Fubini Leuzzi, *Carutti di Cantogno, Domenico*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 21, distribuito all'URL [http://www.treccani.it/enciclopedia/carutti-di-cantogno-domenico_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/carutti-di-cantogno-domenico_(Dizionario-Biografico)/).
- F. Gabotto, *Inventario e regesto dell'archivio comunale di Moncalieri fino all'anno 1418*, in «Miscellanea di storia italiana», serie III, 35 (1900), pp. 319-549.
- F. Gabotto, *Relazione intorno all'opera della Società storica subalpina nel suo primo sessennio*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 7 (1902), pp. 5-81.
- Illustrazioni della spedizione in Oriente di Amedeo VI (il conte verde)*, a cura di F. Bollati di Saint-Pierre, Torino 1900.
- Indici sistematici di due cronache muratoriane*, a cura di C. Cipolla, A. Manno, estratto della «Miscellanea di storia italiana», serie II, 23 (1884).
- G. La Mantia, *Edizioni e studi di statuti italiani nel sec. XIX*, in «Rivista storica italiana», 5 (1888), pp. 469-521.
- U. Levra, *Fare gli Italiani. Memoria e celebrazione del Risorgimento*, Torino 1992.
- C. Lupi, *Manuale di paleografia delle carte*, Firenze 1875.
- I. Massabò Ricci, *Il Museo storico dell'Archivio di Stato. Apologia dinastica e storia nazionale, in Il tesoro del principe. Titoli carte memorie per il governo dello Stato*, Torino 1989, pp. 49-51.
- Il messale miniato del card. Nicolò Roselli detto il cardinale d'Aragona*, Torino 1906.
- M. Miglio, *Dall'unificazione alla fondazione dell'Istituto storico italiano*, in M. Miglio, *Istituto storico italiano. 130 anni di storie*, a cura di F. Delle Donne, G. Francesconi, Roma 2013, pp. 3-22.
- Miscellanea Francesco Ehrle. Album*, Città del Vaticano 1924.
- C. Montanari, *Gli statuti piemontesi: problemi e prospettive*, in *Legislazione e società nell'I-*

- talia medievale. Per il VII centenario degli statuti di Albenga (1288)*, Atti del Convegno, Albenga, 18-21 ottobre 1988, Bordighera 1990, pp. 103-207.
- Monumenta palaeographica sacra. Atlante paleografico-artistico compilato sui manoscritti esposti in Torino alla Mostra d'arte sacra nel 1898*, a cura di F. Carta, C. Cipolla, C. Frati, Torino 1899.
- Il Museo storico della casa di Savoia nell'Archivio di Stato in Torino*, a cura di P. Vayra, Torino 1880.
- A. Olivieri, *Il metodo per l'edizione delle fonti documentarie tra Otto e Novecento in Italia. Appunti su proposte e dibattiti*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 106 (2008), 2, pp. 563-615.
- L'opera cinquantenaria della Deputazione subalpina di storia patria. Notizie storiche e bibliografiche sulla deputazione e i suoi deputati nel terzo mezzo secolo dalla fondazione*, a cura di M. Bersano Begey, Torino 1984.
- Norme generali per la pubblicazione dei testi storici per servire alle edizioni della R. Deputazione di storia patria per le antiche provincie e la Lombardia*, in «Miscellanea di storia italiana», serie III, 38 (1902), pp. XXXVII-LVI.
- A. Piazza, *Gli studi bobbiesi di Carlo Cipolla*, in *Carlo Cipolla e la storiografia italiana*, pp. 185-202.
- A. Petrucci, *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto*, in «Rivista storica italiana», 75 (1963), pp. 69-80.
- Provincia d'Ivrea. Statuti d'Ivrea*, I, Torino 1858 (Monumenti legali del regno sardo dal secolo XII al XV, 3).
- Il «Rigestum comunis Albe»*, a cura di E. Milano, Pinerolo 1903 (Biblioteca della Società storica subalpina, 20), 2 voll.
- F. Saraceno, *Regesto dei principi di casa d'Acaia (1295-1418), tratto dai conti di tesoreria*, in «Miscellanea di storia italiana», serie II, 5 (1882), pp. 95-287.
- S. P. P. Scalfati, *Carlo Cipolla, Luigi Schiaparelli e la scienza del documento*, in *Carlo Cipolla e la storiografia italiana*, pp. 145-167.
- G. Sergi, *Antidoti all'abuso della storia. Medioevo, medievisti, smentite*, Napoli 2010.
- E. Sestan, *Origini delle Società di storia patria e loro posizione nel campo della cultura e degli studi storici*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 7 (1981), pp. 21-50.
- Statuta civitatis Eporediae*, a cura di P. Datta, in *Historiae patriae monumenta, Leges municipales*, II, Augustae Taurinorum 1838, coll. 1084-1344.
- L. Tettoni, *Della vita e delle opere del commendatore Domenico Promis*, Torino 1874.
- G.M. Varanini, *Carlo Cipolla e l'ambiente della Biblioteca apostolica vaticana*, in *Carlo Cipolla e la storiografia italiana*, pp. 203-231.
- G.M. Varanini, *L'Istituto storico italiano tra Ottocento e Novecento. Cronache 1885-1913*, in *La storia della storia patria. Società, deputazioni e istituti storici nazionali nella costruzione dell'Italia*, a cura di A. Bistarelli, pp. 59-102.
- I. Vernazza, *De ordine Sancti Mauritii liber antiquissimus omnium ex ignoratis membranis*, Augustae Taurinorum 1816.